

Gesù a Gerusalemme

Lc 19,45 – 24,53

Seconda sezione

Passione e morte di Gesù

Lc 22,1 – 23,56

Capitoli 25 – 28

Il compiersi del piano di Dio

Una breve sintesi

Al 18 Novembre 2021 concludevamo i nostri incontri su “Gesù che insegna nel tempio”.

Gesù resta a Gerusalemme e va incontro alla sua passione, morte, e sepoltura, tema degli incontri dal 68° al 79° , dal 28 ottobre 2021 al 24 marzo 2022.

Tutti gli incontri si sono tenuti, purtroppo, via Zoom, a causa del Coronavirus Covid-19, ancora insidioso.

Alla pandemia si aggiungeva, al 24 febbraio 2022, drammaticamente, l'orrore della guerra tra Ucraina e Russia! Ad oggi, dopo un mese, distruzione, sofferenze, morte continuano...Caino ed Abele sono ancora con noi...non abbiamo ancora imparato che siamo “fratelli tutti”!

Ecco una panoramica sul cammino fatto.

◆ Non è inutile ricordare che il racconto della “Passione e morte di Gesù”, a cui Luca dedica i capitoli 22 e 23, non è una cronaca degli avvenimenti delle ultime ore di Gesù.

Luca, raccontando gli eventi accaduti, intende, soprattutto, rilevare il senso di quanto è avvenuto... tutte le scene, legate le une alle altre, manifestano il compiersi del piano di Dio, al quale Gesù si abbandona fiducioso.

Luca segue l'ordine degli avvenimenti che trova negli altri evangelisti: il tradimento da parte di Giuda, l'ultima cena e l'istituzione della Eucarestia, l'arresto di Gesù al monte degli Ulivi, il rinnegamento di Pietro, il processo di Gesù davanti al Sinedrio e a Pilato, la condanna, la crocifissione, la morte e la sepoltura.

Tuttavia vi sono alcune differenze:

- omette l'unzione di Betania;
- aggiunge un dialogo tra Gesù e i discepoli dopo l'ultima cena (22,24-38);
- introduce un angelo che consola Gesù (22,43-45);
- narra della guarigione dell'orecchio del servo del sommo sacerdote (22,51);
- non parla della seduta notturna nel sinedrio (Mc 14,53);
- inserisce l'invio di Gesù davanti al tetarca Erode (23,6-12);
- addolcisce i particolari troppo crudi: non fa parola della flagellazione e della corona di spine, accennando solo a una punizione (23,16.22);
- aggiunge la scena del buon ladrone (23,39-43).

Possiamo dire che Luca, pur seguendo Marco come testo base (non è però la sua unica fonte), si muove liberamente e, con le sue numerose omissioni, aggiunte e ritocchi, elabora un racconto “nuovo”, che abbiamo suddiviso in quattro momenti significativi:

- L'ultima cena (22,1-38)
- Gesù si consegna (22,39-65)
- Il processo di Gesù (22,66 – 23,25)
- La crocifissione di Gesù (23,26-56)

◆ L'ultima cena

Il racconto della Passione e morte di Gesù inizia con la decisione “dei capi dei sacerdoti e degli scribi” di uccidere Gesù e con l'occasione offerta loro da Giuda per farlo (22,1-6).

Avvicinandosi la Pasqua, Gesù stesso invia Pietro e Giovanni alla ricerca di un luogo adatto per il pasto e a preparare i vari ingredienti rituali (22,7-13).

A questa Pasqua Gesù dà un particolare significato... ha tanto desiderato mangiarla con i suoi discepoli **prima della sua passione**...ha capito che l'odio dei capi di Israele si è unito al progetto di Giuda e che ormai i suoi giorni sono contati.

Gli preme quindi poter vivere ancora una volta, l'ultima, la festa di Pasqua:

A tavola con gli Apostoli Gesù istituisce l'Eucarestia (22,14,20):

- fa circolare il suo calice di vino fra i discepoli: un invito alla comunione fra i credenti:
- “poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”.

Dopo aver cenato, preso il calice della benedizione dice: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”.

Il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia non conclude l'ultima cena, ma anzi dà l'avvio ad una conversazione attorno al tavolo (un simposio), un vero e proprio “discorso d'addio” (22,21-38).

Gesù predice il tradimento da parte di un discepolo (22,21-23), insegna ai discepoli quale è la vera grandezza (22,24-27), promette la ricompensa per chi persevera nelle prove (22,28-30); prega per Pietro e predice il suo rinnegamento (22,31-38).

Poi, a notte inoltrata, Gesù esce e va al monte degli Ulivi (22,39): inizia la sua Passione.

◆ Gesù si consegna – Il processo di Gesù – La crocifissione di Gesù

Riassumiamo i tratti caratteristici (le linee teologiche) del racconto lucano.

Il volto misericordioso di Gesù

Anche nella passione Luca continua a presentare il volto misericordioso di Gesù.

Basta ricordare alcune scene: a Giuda rivolge una parola amichevole (22,48); al servo del sommo sacerdote colpito dal discepolo risana l'orecchio mostrando cura e premura nonostante l'avversità (22,51); con dolcezza guarda Pietro che lo ha rinnegato (22,61);

rivolge un appello al pentimento alle donne in pianto sulla via del Calvario (23,28-31); perdona i propri uccisori; “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (23,34); al malfattore pentito rivolge una grande promessa (23,43).

La forza della misericordia del Signore Gesù è gratuita e senza misura verso ciascuno di noi anche nell’ultimo momento della nostra vita...

Gesù non è abbandonato né dagli uomini né dal Padre

Un angelo appare per confortarlo nella dura “lotta” contro la tentazione al Getsèmani (22,43)); i discepoli non fuggono via e una gran folla di popolo lo segue fino alla croce (23,27)); un malfattore lo difende (23,41).

Gesù è il giusto sofferente

Gesù è il giusto che rende giusti con la sua sofferenza: “il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità” (Is 53,11).

Che Gesù sia innocente, nel racconto lucano, lo dicono tutti: Pilato lo dichiara più volte innocente (23,4.15.22) come anche Erode (23,15);

La sua morte è il sacrificio dell’innocente che compie fino in fondo la volontà di Dio (23,46).

L’oggi della salvezza

Gesù è tentato dal “Salva te stesso!” per ben tre volte (23,35.37.39): prima pronunciato dai capi di Israele, poi dai soldati ed infine da uno dei malfattori.

Ma Gesù aspetta la salvezza solo da Dio.

Dal sacrificio di Gesù nasce la salvezza già “oggi”: il pentimento di Pietro (22,62), la certezza del paradiso al malfattore pentito: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” (23,43), il glorificare Dio da parte del centurione (23,42), il pentimento della folla (23,48).

Il tema della conversione

Il tema della conversione, così importante nel pensiero di Luca, è ben presente anche nel racconto della passione. Il pianto ne è il segno più evidente: per Pietro che “pianse amaramente” (22,62), per le donne che seguono il condannato che “facevano lamenti su di lui” (23,27), per la folla che era venuta a vedere lo spettacolo e “se ne tornava battendosi il petto” (23,48).

La scena del malfattore pentito (23,39-43) e quella della reazione della folla alla morte di Gesù (23,48) mostrano che la contemplazione della Croce apre il cuore alla misericordia di Dio e al desiderio di cambiare vita...

Il racconto lucano della passione, ci ripresenta (ricordiamo la “Parabola del padre e dei suoi due figli in Lc 15,11-32) proprio i momenti di quel cammino di conversione che ogni uomo è chiamato a fare e rifare:

- coscienza della propria colpevolezza “Togli di mezzo costui!” (v. 18.21),
- apertura a Gesù sofferente e crocifisso “Il popolo stava a vedere...ripensando a quanto era accaduto” (vv. 35.48),
- pentimento “se ne tornava battendosi il petto” (v. 48).

L'abbandono fiducioso di Gesù al Padre

Nel momento ultimo dell'agonia Gesù si rivolge al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (23,46).

Tante volte abbiamo visto Gesù in preghiera: dal battesimo (3,21)... sino al Getsemani (22,42).

Colui che si è consegnato nelle mani dei peccatori (9,44), ora affida il suo spirito nelle mani del Padre.

E' certo che il Padre lo glorificherà; infatti aveva proclamato davanti al Sinedrio: "Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio" (22,69).

Alle tre del pomeriggio del venerdì 15 Nissan , Gesù "spirò!".

Ottenuto da Pilato il corpo di Gesù, Giuseppe di Arimatea, un uomo "buono e giusto" lo depone dalla croce, lo avvolge con un lenzuolo e lo adagia in un sepolcro "nel quale nessuno era stato ancora sepolto" (23,53).

Le donne tornarono indietro a preparare "aromi e olii profumati".

Era la vigilia del sabato e "già splendevano le luci" (23, 54).